



# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina



# IL MIO FINALE

# INDICE

LA MIA SEDIA BASSA pg. 5

IL MIO CAFFÈ pg. 8

ASL A CONFRONTO pg. 12

## IL MIO FINALE

Siamo alla fine dell'anno scolastico per alcuni, del liceo per altri, e ci immaginiamo il nostro finale, felice o triste che sia. L'8 giugno c'è il gran finale, i fuochi d'artificio. E si aprirà una nuova porta, l'anticamera di un inizio.

Davanti a questa sliding door che è la fine del liceo, ci sembrava giusto regalare un numero più intimo riguardo i nostri cinque anni trascorsi qui dentro. La vena melodrammatica sarà difficile da evitare, e ce ne scusiamo, ma un po' di ironia qua e là ne smorzerà la retorica. Racconteremo da diversi punti di vista dei particolari, dei simboli che possano essere emblematici di alcuni pensieri sulla nostra scuola che non abbiamo mai avuto l'opportunità, o il coraggio, di porre per iscritto. Seguendo una strada a metà tra citazione e simbolismo, gli articoli saranno accomunati dall'aggettivo possessivo posto davanti al soggetto del titolo, che sta a rappresentare come i momenti, belli o brutti, passati durante questo cammino, rimangano comunque nostri, o di qualcuno che in questo cammino ci è stato a fianco.

Il mio finale sarà un po' dubbioso, diviso a metà tra scelte universitarie e di vita personale, che sembrano ancora più difficili da prendere quando, dopo un'attenta scrematura, le opzioni rimangono solamente due, talvolta opposte. Per fortuna ci sono ancora un po' di giorni per pensarci su e schiarirmi le idee, ancora un po' offuscate. Le mie idee sul significato di vivere la scuola invece, anche se sembrano strano a dirsi, si stanno facendo più chiare proprio a qualche metro dal traguardo. Penso che le cose più belle del liceo, o almeno le categorie in cui possiamo dividerle, siano ancora una volta due: godere il crearsi dei confini che delimitano la nostra identità, che lentamente e faticosamente prende forma e, al contempo, renderli delle certezze che possano aiutarci a convivere più serenamente con l'altro.

Il mio finale è accorgersi dell'importanza degli anni spesi in questo liceo, che un posto nel mio cuore l'avranno sempre.

Dario Di Matteo

## LA MIA ALBA

C'è moquette dappertutto.

Ricopre, invade, si mette nuda sulle pareti di questo corridoio tra il venerdì e il sabato.

La notte è vestita di moquette.

Scura, a motivi damascati, intrecciata con fili d'oro e d'argento.

Percorro questo corridoio guardando fuori dal finestrino: Berlino sfilava indistinta come un ricordo che sfuma nella memoria. Veloce veloce veloce.

Il tram.

Ma la notte di Berlino si dilata, infinito corridoio da percorrere fino alle porte del giorno.

Lontana lontana lontana.

L'alba.

C'è un alone di vissuto dappertutto.

Non siamo in molti, è una corsa per pochi disfattisti. Ventiquattro. Eppure c'è così tanta vita, che non lo trovi: non un angolo che non racconti qualcosa.

S'è infilata dappertutto, questa vita. Si è staccata dai corpi per appendersi ai vetri, come un respiro che, congedandosi dalle nostre labbra, prende la non forma del vapore nei mattini invernali.

Il mio sguardo appannato viene catturato dallo sporco. Proprio lì indugia: sulle macchie e gli aloni che incrostano il finestrino filtrando a trame inedite lo scenario notturno.

Si fondono due corse.

Corro nel tram, corro sul tram, corro col tram, ma sono fuori, fuori c'è Berlino, e Berlino: Berlino viaggia veloce. Più veloce del tram. Guardandola quasi non la si vede. Ma sussurra.

Berlino sussurra, parla piano che quasi non la si sente e ne racconta tante, tante almeno quante ne sa; a volte di più, quando ha voglia di scherzare.

C'è da dire, però, che Berlino non è poi tanto spiritosa, con i suoi capelli color platino e le dita lunghe e sottili. Fredda come la Luna.

Non è la giocherellona cittadina sul Mediterraneo, dalle strade seccate dal sole e i muri sfibrati che fanno di sale.

Tuttavia, a modo suo, Berlino è la più piacevole delle compagne.

Io non so quando arriverò. Continuo a percorrere questo corridoio che è la notte di Berlino.

La notte tra il venerdì e il sabato. Forse non ci sarà un arrivo, e forse è meglio così.

Torno a casa che è ancora buio: ma a Berlino, lì, tornerò.

Un'altra notte a Berlino.

A Berlino ho lasciato la mia alba.

Tornerò.

Ludovica De Joannon

## I MIEI CORRIDOI

Manca poco al tempo dell'addio a questa scuola. Un addio annunciato, talvolta sperato, e sicuramente in parte sofferto. Banalmente, mi mancheranno tutte le cose amate, e non rimpiangerò le cose che non mi piacciono, va da sé, non cercherò di fare filosofia su questa realtà umana. Una cosa, però, so per certo: più di tutto, mi mancheranno questi corridoi. I miei.

Nei corridoi ho passato la maggior parte del mio tempo qui, lo dico con fierezza. Questo è sempre stato il mio modo di intendere questa scuola, la mia: uno spazio ampio, una comunità ed un tempo da vivere appieno. Ho vissuto la mia aula come una cella, che mi escludeva le possibilità dei corridoi: le risate degli amici delle altre classi, le discussioni con gli altri, le letture al termosifone d'inverno (o in cortile in primavera), o un caffè preso da Marco. Ogni attimo passato, anche divertendomi, con i miei compagni di classe e con i professori (è successo), mi ha tenuto lontano dal mio viaggio, dalla linea orizzontale dei miei percorsi decisi, o dallo zig-zag senza meta dei miei momenti da vagabondo. L'atto dell'insegnamento, giustamente, mi ha escluso la conoscenza di una parte di mondo che amo e che non tornerà. E questo mi dispiace, ma è l'amara verità.

Questo reticolo su tre livelli, inferno, purgatorio e paradiso di ogni studente, ha ospitato le mie riflessioni, le mie passioni, i miei errori, le mie scemenze, ed avrà dispersa nei suoi spazi la mia memoria. Ho dispensato atti di coraggio e vigliaccheria, di passioni e insensibilità, totalmente a caso ed al vento; e se in parte ne sono fiero, per la mia condizione esistenziale di abitante di un solo mondo, finito e contingentato, dall'altra parte mi spaventa, perchè il dubbio di cosa rimarrà di me, di noi, corrode le mie sicurezze.

Una certezza, però, ho bene in testa: ricorderò per sempre di aver camminato qui dentro. I miei piedi, che conoscono ogni mattonella di questi corridoi, dimenticheranno i dettagli, ma non il senso dei miei passi. Quelli no: li avrò lasciati nei miei corridoi. Senza farci caso, a volte distrattamente, altre volte consapevolmente per perdere tempo. Fatto sta che li avrò lasciati lì, persi nelle miriadi di itinerari talvolta senza meta, percorsi al ritmo della vita. "Quanti giri del mondo potrei compiere tra il bar e la mia classe, tra la palestra ed il planetario?"

Tutto questo non me lo sono mai chiesto, ed ora che me lo chiedo, la mia risposta resta lì. Perduta per sempre.

Luca Gliozzi



## LA MIA SEDIA BASSA

(Non) Si erge nella stanza una sedia, né alta né bella.

I tarli sono penetrati nella sua carne,  
L'inchiostro la decora,  
La polvere è la sua veste.

Dopo una lunga settimana, arriva la domenica  
Dopo l'inverno arriva l'estate;  
Dopo una lunga stagione nell'inferno,  
Grazie alla mano di un ragazzo un po' pazzo, un po' disagiato,  
È l'ora del paradiso.

Proprio la sua diversità è la stella cometa verso la libertà,  
Gli umani ed i compagni sono fuori, il nostro mondo è dentro.  
Contro ogni legge divina, se sopra si trova la realtà,  
Noi al di sotto viviamo nel nostro paradiso.

Le parole scorrono, nuotano nel mare delle lezioni,  
si rincorrono ma non ci toccano.  
C'è una piccola porta tra i due mondi, spesso chiusa,  
solo raramente aperta.

Dalle finestre della nostra casa con lo sguardo fisso sullo sfondo dietro la cattedra,  
Ogni ora, ogni giorno,  
Vediamo un film diverso,  
Non girato dalla nostra volontà, ma da uno scherzo della nostra mente.

Ma purtroppo inizia a far caldo,  
Non c'è corrente,  
L'estate sta arrivando,  
e gli esami ci stanno calpestando.

La porta è stata aperta,  
Le finestre sono spalancate.  
Il vento ha travolto la poesia  
La ragione trionfa sulla fantasia.

Dopo la domenica, arriva lunedì.  
Dopo l'estate arriva l'inverno,  
Dopo il paradiso si torna di nuovo giù nell'inferno.



Simone Mansutti

## I MIEI ALBERELLI

Dopo 5 anni mi ritrovo a dover tirare le somme, e per la prima volta, a fare i conti con gli imminenti esami che a breve mi divoreranno. Ognuno di noi ha un particolare percorso segnato da soddisfazioni ma anche sconfitte, e soprattutto da sensazioni e ricordi.

Il mio ricordo va a loro, gli unici ed inimitabili alberelli. Paradossalmente quei tre alberi in cortile per una persona ordinaria non avranno alcun significato, ma non è l'oggetto in sè a racchiudere la magia.

Quando arrivai in questa scuola da subito capii che quei tre albicocchi non erano solo tali, erano molto di più. Erano un luogo simbolico e protetto, tanto quanto "esclusivo". Ad ogni ora della giornata c'era sempre qualcuno, che fosse perchè entrava in seconda o per un veloce ripasso prima dell'interrogazione. Un giorno anche io mi ritrovai seduta sul muretto a studiare e realizzai che forse la vita da liceale non è così male, nonostante sia fatta di alti e bassi, e che avrei dovuto sfruttare al meglio gli anni che mi rimanevano. E così ho cercato di fare, non sempre nel migliore dei modi, ma al massimo.

Quel "boschetto" (Milani docet) ha rappresentato non solo un riparo dai professori o un posto dove stare a ricreazione ma anche un luogo dove ho conosciuto persone e dove ho stretto amicizie, dove mi sono lamentata dei voti, ma dove in fondo ho capito anche il valore di questa frenesia scolastica, fatta di attimi, attimi che bisogna cogliere .

Ebbene il mio ricordo va a loro, gli alberelli, perchè nella loro staticità mi hanno aiutato ad affrontare questi anni, facendomi avere un riferimento fisso e condividendo "silenziosamente" il mio personale percorso. Fa sorridere il fatto di assegnare un significato così ad un luogo apparentemente insignificante, apparentemente, perchè per me era ed è, molto di più.

FREE ALBERELLI!

Diana Kisiliova



## LA MIA DISTORSIONE DEL TEMPO

Uno sguardo all'orologio. Le 8.10. Sorpreso della pacatezza del respiro, vittorioso, come poche volte, contro il tempo. Un passo dopo l'altro, recuperi l'immaginazione. Assapori l'odore di brioche, caro amico che ti accompagna fino ad una delle porte del secondo piano. Guardi la disperazione negli integrali ancora scritti sulla lavagna. E poi, il banco dei tuo compagni, espressione artistica di disattenzione. Lasci cadere pesantemente lo zaino e ti siedi, attendendo l'inizio di una giornata e la fine di un percorso.

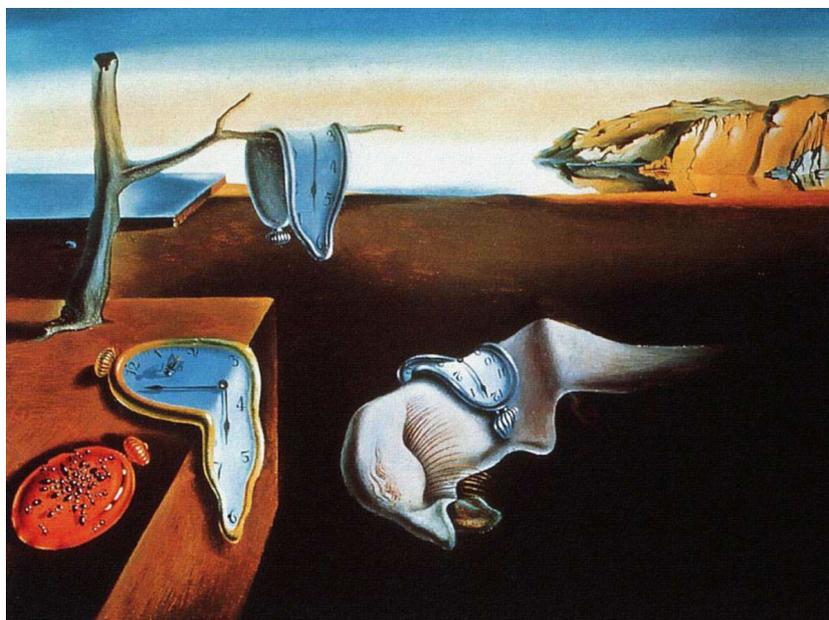
E pensi. Un percorso incompreso se non riflettuto. Se lasciato fluire in un caotico disordine di superficialità. Ci sentiamo soffocare, probabilmente. Le pareti troppo vicine, le porte troppo basse. I ragionamenti troppo elementari. Circondati da quelle azioni che (si spera) non ci appartengono più. Perciò abbiamo senz'altro bisogno di riempire i polmoni di aria diversa. Responsabilizzante e intrisa di novità.

Questo sentimento di oppressione, iniziato per immaturità e presente per abitudine, probabilmente accentuato dalle circostanze, potrebbe portare a rinnegare l'importanza di questi anni. Assimilati a pura costrizione, ad un vincolo istituzionale. Percepiti come un peso insostenibile con il quale si affonda, piuttosto che come uno strumento di efficace liberazione. Riflettiamo su questo, forse, senza guardarci indietro, proiettandoci nel futuro e convinti di aver raggiunto la consapevolezza di noi stessi. Ma ci perdiamo nel momento in cui dobbiamo capire in che modo, grazie a quali mezzi, a quali persone, siamo arrivati alla nostra (almeno temporanea) affermazione. Negando assolutamente la necessità di questo evitabile percorso.

Eppure ci siamo alzati tutte le mattine dal letto, abbiamo calpestato quotidianamente la stessa strada. Abbiamo volontariamente permesso la partecipazione di questo ambiente alla nostra formazione. E non è forse vero che anche tutte le ingiustizie, le fatiche, le negatività dell'istituto e l'idea negativa stessa di istituzione (e le conseguenti azioni) siano servite alla nostra progressiva maturazione? A quella stessa crescita che incita oggi un'esigenza di cambiamento, di realizzazione di sé?

Le 8.15. I tuoi amici già ti prendono in giro perché sei rimasto impietrito, affascinato da quei disegni a matita, perso in questi sconosciuti pensieri. È il professore a riportarti alla realtà.

Giulia Vitale



## IL MIO CAFFÈ

Non è stato affatto facile scegliere qualcosa che mi rappresentasse all'interno della scuola, quando si vive un ambiente per cinque anni ci si può affezionare a molte cose, ma una in particolare mi è stata necessaria per arrivare sin qui: il caffè.

Sì, può sembrare strano che tra tante cose abbia scelto proprio il caffè, ma immaginatevi questa scena che si ripete giorno dopo giorno.

Torno a casa verso l'una di notte, dopo una bevuta (e non solo... SCHERZO OVVIAMENTE) con i miei amici, e mi risveglio per le sette e un quarto per andare a scuola. Mi preparo, faccio colazione e salgo in macchina con una confusione mentale che neanche Michele Misseri dopo aver visto The Ring. Arrivo a scuola, puntualmente in ritardo, e passo la prima ora tra un generale dormiveglia intervallato dai continui sbattiti del registro sulla cattedra e il mio compagno di banco che mi sussurra all'orecchio se avessi capito qualcosa della spiegazione, beh potete immaginare la mia risposta.

Ma tutta la prima ora è avvolta in un velo di speranza e attesa, intrepido, appena scoccano le nove e venti, mi precipito giù e mi accascio sul bancone di fronte Serena. Senza che dica niente, lei già sa cos'è che voglio e si mette all'opera.

L'amore per il caffè è talmente grande che spesso si possono fare follie per esso. Qualche mese fa, io e l'ingegner Andrea Gargiulo che saluto come lui sa, abbiamo avuto la pazzia idea di portare la macchinetta del caffè in classe, nell'armadietto. L'impresa aveva dell'incredibile e ci riuscì, ma per una serie di complotti e congiure varie, dopo pochi giorni, abbiamo dovuto cedere per forza maggiore e rinunciare al sogno di avere sempre il caffè a portata di mano.

Diciamo che prendere il caffè su quel bancone e chiacchierare con i miei amici è stato un modo per smorzare le cinque ore di scuola che forse la maggior parte di voi vede ancora come uno stress, ma con il passare del tempo vi accorgete che non è così.

VIVETE LA SCUOLA, vivete ogni angolo di queste mura, vivete ogni persona, vivete ogni risata, vivete ogni brutto voto, vivete ogni interrogazione come se fosse l'ultima, e quando i vostri genitori vi dicono che questi saranno gli anni più belli della vostra vita... ascoltateli, forse hanno ragione.

"Ogni mattina a scuola, quando la prof inizia a spiegare, uno studente si addormenta, sa che dovrà correre per prendere un caffè o rimarrà a dormire.

Ogni mattina a scuola, quando uno studente arriva al bancone, Serena sa che dovrà correre per fare un caffè perfetto o avrà sulla coscienza la bocciatura dello studente.

Ogni mattina a scuola, non importa che tu sia uno studente o Serena, l'importante è che incominci a correre."

E ora che ne dite di un bel... KAFFÈÈÈÈÈÈÈ!!!!!!

Vittorio Allegretti

**BUONGIORNISSIMO!!! KAFFÈEE!?!?**



## LA MIA SALVEZZA

### -CANCELLO LATERALE-

Scendi dalla macchina – Ciao ma’ – sono all’incirca le 8:20, sei sveglio da mezz’ora e ancora non concepisci di esserti alzato. Così realizzando di aver lasciato il viso sul cuscino e la presentabilità sul comodino, superando il cancello di scuola, ti sciogli i capelli e, nel farlo, è quasi sicuramente appurato che con un movimento brusco si disarcionino le cuffie dal padiglione auricolare: la prima scossa di terremoto della “scuola di nessuno” ti accoglie bussando con veemenza alla porta dei tuoi pensieri. Ma gli equilibri tengono ancora. C’è il professore di educazione fisica che dal lato opposto del cortile si sbraccia, giocondo, e bofonchia qualcosa riguardo alcune foto che gli hai scattato in gita e pensi – se la mole di studio dovesse rimanere la stessa, gliele darò nel duemilamai – .

Riassetti la cuffietta perduta in battaglia e varchi il portone che ti conduce nell’atrio dove v’è il più spettacolare degli show: sulle note di “Civil War” dei Guns ‘n’ Roses noti come il coefficiente di spensieratezza inondi i più giovani di vitalità e freschezza, mentre l’equazione muta in ansiogena e cupa nei più anzianotti che, invidiando i più piccoli, non comprendono come sia possibile essere attivi e ragianti ad un orario così proibitivo come le 8 del mattino. Dopodiché si assiste alla presenza energica di quel folle folletto di Marco che intrattiene i prof. al bar, permettendoci di ripassare quella manciata di più. La complessità delle scene e il brano dei Guns vengono sovrastate da sirene perforanti che brutalmente segnalano il coprifuoco. Seconda scossa di terremoto. Ti volti e, calcolando il percorso dalla tua posizione attuale fino all’aula, convieni che rimane invariato prendendo la prima scalinata, e anche la seconda. Ma quest’ultima risulta sempre più appagante per arrivare al secondo piano (addirittura fin lassù?!): vuoi ritardare all’appuntamento con le quattro rampe.

Quasi col fiatone (causato dalla differenza di potenziale tra la riproduzione casuale che decide “Thunderstruck” degli AC/DC e il movimento inerte delle tue gambe) riemergi al secondo piano e, trascinandoti, con un andamento imbarazzantemente lento, punti la tua classe e, passo dopo passo, centimetro dopo centimetro, affannato e carico come un mulo da soma, raggiungi la soglia, la sorpassi. Miri il tuo banco. Approssimi lo zaino alla sedia. Lasci cadere il tuo corpo: la salvezza è stata raggiunta. Chinandoti verso lo zaino per prendere il cuscino, decreti che trentacinque minuti senza sonno possano essere sufficienti. All’una e venti si mangia!!



Gabriele Castaldi

## DOPO LE PRIMARIE, UN NUOVO PARTITO



L'Italia incorona ancora una volta Matteo Renzi. Non è evidentemente bastata la sconfitta nel referendum costituzionale di pochi mesi fa a fermarlo, poiché dopo aver rassegnato le proprie dimissioni sia dalla carica di premier che da quella di segretario del Partito Democratico, il politico fiorentino si è candidato nuovamente alla stessa carica e ancora una volta è riuscito a convincere l'Italia, che gli ha dato piena fiducia.

Ecco quindi ritornare sul panorama politico italiano Matteo Renzi, colui che in pochi anni ha stravolto il PD, e che per l'Italia ha pensato e voluto molto, anche se con risultati non sempre favorevoli, dalla riforma della legge elettorale chiamata Italicum a quella sull'istruzione della "Buona Scuola", e ancora alla riforma del mercato del lavoro, l'oramai celebre "Jobs Act". Vediamo cosa ha detto e fatto allora Matteo Renzi per ottenere quello straordinario 69,2% dei voti a fronte del 20,1% di Andrea Orlando e del 10,7% di Michele Emiliano. Inizia, la mozione di candidatura di Matteo Renzi, con una feroce critica ai nuovi nazionalisti che si stanno progressivamente aprendo la strada in Europa, mettendo in evidenza l'assoluta necessità di *"rilanciare l'Europa"* che, a suo dire, rimane l'unico orizzonte strategico per abbattere l'ideologia dei muri e della chiusura nazionale e internazionale. *"Per molti europei, oggi, l'Unione è diventata il problema, più che la soluzione"* dice Renzi.

Ma il neoeletto ha insistito particolarmente anche sulla natura del PD, sullo stato di un partito ormai assoggettato alla decisione di pochi che si autoproclamano depositari e rappresentanti del volere dell'intero partito, facendo venir meno quei valori che il vecchio Ulivo ha sempre rappresentato nello scenario politico del nostro Paese. E forse è stato proprio questo a conquistare gli elettori, su una riforma del partito, su un cambiamento interno che dia nuova vita anche all'esterno del PD. Nonostante la recente sconfitta, le dimissioni e il delicatissimo equilibrio nel quale si trova il PD, con l'incombente pericolo di un'ulteriore scissione, Matteo Renzi si ripresenta a tutti i democratici italiani, con le stesse idee, con i medesimi progetti ma con più entusiasmo e partecipazione, e con la voglia di ricominciare.

Ovviamente non si può parlare di politica, di partiti, di ideologie e di elezioni senza prima aver operato una analisi delle forze presenti in campo. E a quanto pare non ha particolarmente convinto i votanti lo sfidante principale di Renzi, Andrea Orlando, l'uomo che occupava la poltrona di Guardasigilli anche

nel precedente governo e che ha sostenuto il sì alla riforma costituzionale. *“Unire l’Italia, unire il PD”*: è così che Andrea Orlando ha presentato la sua mozione di candidatura alla Segreteria del suo partito. È la divisione - non solo la disuguaglianza - la prima questione democratica secondo Orlando. C’è quella citazione evangelica nel famoso discorso di Abramo Lincoln, *“A house divided cannot stand”*, cioè che una casa divisa non può reggere, a sostegno di tutto il programma elettorale di Orlando che procede con la tesi che la leva fiscale sia uno strumento essenziale per perseguire l’inclusione e la giustizia sociali. E quello che Andrea Orlando ha desiderato più di tutto per il suo Paese e per il suo partito è un qualcosa che sia assolutamente in grado di far fronte al problema del miglioramento della competitività e della qualità dell’intero sistema produttivo italiano. *“È il tempo di unire, di rompere l’algoritmo”* ha detto Orlando. Ed è ciò che ha voluto veramente da queste elezioni, anche se da quanto è emerso non era quello che il PD voleva.

E chi è stato l’altro candidato alle recenti primarie? Il suo nome è Michele Emiliano, magistrato e Presidente della Regione Puglia, e la sua mozione, il suo programma elettivo è ricco tanto quanto quelli dei suoi avversari. *“L’Italia è il nostro partito”* è stato lo slogan portato da Emiliano, con intenti fortemente simbolici. Ma è anche l’Europa il partito di Emiliano, che ha promesso e al tempo stesso ha chiesto ai suoi elettori più welfare europeo, di rafforzare il sistema sociale europeo, che vuol dire assicurare una rete universale di protezione sociale (dalla disoccupazione, alla malattia, al pensionamento e alla maternità), di garantire agli individui e alle famiglie un reddito minimo, più occupazione giovanile e mobilità, un potenziamento dei fondi per l’innovazione delle imprese.

Il lavoro, l’ambiente, il mezzogiorno, i diritti civili, la scuola e l’università, il welfare, la cultura e la gestione dei risparmi sono il vero partito del terzo dei candidati. Emiliano è quello che meno ha colpito le menti e gli animi dei votanti alle primarie, forse perché l’esperienza di Renzi prevaleva su di lui, forse perché la sfida tra gli altri due contendenti lo ha un po’ lasciato in disparte. Un progetto politico, quello di Emiliano, che valorizzato sarebbe stato in grado di dare molto, così come quello di Orlando.

A questo punto la domanda sorge legittima: era scontata questa vittoria di Matteo Renzi? Quali erano le aspettative prima delle primarie? L’Italia intera lo ha preferito agli altri due contendenti? I dati parlano chiaro: Renzi ha dominato ovunque, dalla Lombardia, al Lazio alla Sicilia, senza lasciare possibilità di rivincita agli avversari. E di certo, per ottenere tanti voti, è stato più che convincente (data anche le sue numerose precedenti esperienze), ma soprattutto è riuscito a guadagnarsi la fiducia dei cittadini (per ora solo quelli iscritti al PD). Ma, dato il calibro dei due contendenti e la loro grande voglia di vincere e di fare qualcosa per il proprio partito, la vittoria, in fondo, non era poi così scontata. E bisogna poi considerare che l’affluenza alle urne è stata molto più scarsa degli altri anni, dopo la scissione del partito. Forse senza la scissione - come sostiene lo stesso Emiliano - le cose sarebbero andate diversamente.

Non vi è dubbio, quindi, che i tre candidati siano estremamente diversi fra loro. Ma, forse, qualcosa in comune lo hanno: rifacendosi allo slogan di Michele Emiliano, che il PD è il loro partito. Ed è forse proprio questo ciò di cui il Partito Democratico ha bisogno: di una maggiore partecipazione, di maggiore voglia di fare e di vincere, ma soprattutto ha bisogno di diventare un partito *“autenticamente plurale”*, democratico al suo interno.

È questa la vera sfida della sinistra italiana, non le elezioni: le elezioni servono solamente a decidere a chi spetti la responsabilità, mentre la possibilità di cambiamento è un diritto e un dovere di tutti. E se non ci riuscirà, forse è meglio che il PD prenda un’altra strada, ben lontana da quella della democrazia. Per ora, non resta che aspettare e vedere.

Lorenzo Favaro

## ASL A CONFRONTO

Alternanza scuola-lavoro. Tre parole che ormai, da due anni a questa parte, stanno sulla bocca di tutti. Con la legge n. 107 del 13 Luglio 2015, meglio conosciuta come “Buona Scuola”, infatti, l’attività di alternanza scuola-lavoro, già presente negli istituti tecnici e professionali, è stata estesa anche ai licei. Ma cosa ne pensano gli studenti dell’ASL (alternanza scuola-lavoro)? A rispondere alla domanda sono due studenti e una studentessa frequentanti il terzo e il quarto anno nel nostro liceo.

### **Cosa è l’alternanza scuola-lavoro?**

**EV** - L’alternanza scuola-lavoro dovrebbe essere un progetto didattico che indirizza gli studenti e li prepara a un futuro lavorativo.

**AT** - L’alternanza scuola-lavoro è un “progetto” che permette agli studenti, se ben organizzata, di essere introdotti nel mondo del lavoro già prima di aver terminato gli anni scolastici.

**GT** - Il progetto di alternanza scuola-lavoro è un’innovazione inserita in conseguenza della legge 107, promossa dal governo Renzi, secondo la quale i ragazzi devono svolgere 200 ore di progetti extrascolastici afferenti alla sfera lavorativa.

### **Qual è il progetto al quale sta partecipando la tua classe? Come sta andando?**

**EV** - Il progetto nel quale la mia classe è coinvolta riguarda l’accessibilità dell’Abbazia di Fossanova. Ci occupiamo quindi di capire e risolvere i disagi nell’accesso all’Abbazia da parte di persone disabili. Per farti un esempio: introdurre delle rampe per disabili in vetro o in plastica tali da non rovinare l’architettura del luogo.

**AT** - Io e la mia classe ci siamo recati presso un’azienda di vernici tutti i giorni per una settimana. Abbiamo lavorato praticamente utilizzando gli strumenti del mestiere: abbiamo curato la parte grafica del prodotto e seguito il lavoro della tipografia, abbiamo assistito a delle lezioni tenute da professionisti e anche a delle conferenze interne all’azienda.

**GT** - Il progetto da noi svolto quest’anno, guidato dal nostro professore di matematica, è un progetto particolare. In collaborazione col CNR (Consiglio di Ricerca Nazionale) e con i suoi istituti (INSEAN, IAC, IFN) ci sono stati posti dei problemi, uno da ogni istituto, e abbiamo svolto un lavoro che ci ha portato alla stesura di alcuni articoli in cui spiegavamo il problema assegnatoci e il modo in cui lo avremmo affrontato. Questi articoli sono stati poi pubblicati su un blog di cui ci siamo occupati noi studenti stessi. È stato un bellissimo progetto, molto originale e soprattutto diverso da quelli delle altre classi. La nostra fortuna è stata avere un professore che ci ha messo a disposizione tale materiale.

### **Il progetto di ASL ha interferito con i programmi scolastici?**

**EV** - Sicuramente fare un progetto di Alternanza scuola-lavoro è molto faticoso perchè si accavalla con le molteplici conferenze alle quali abbiamo partecipato durante l’anno.

**AT** - Il progetto di alternanza non aveva a che fare con i programmi scolastici ma è stata comunque un’opportunità per imparare nuove cose ad esempio in ambito grafico. Purtroppo però occupando un’intera settimana e sommando questa alle diverse conferenze, ha reso l’andamento scolastico più lento.

**GT** - Sì, sicuramente ha limitato le ore di studio, ma essendo un progetto molto innovativo, quest’interferenza è stata vista in modo positivo.

**Come studente/ssa di liceo, una volta preso il diploma, sarai indirizzata a scegliere una facoltà universitaria. Sulla base di ciò, quanto credi sia utile l'asl nei licei?**

**EV** - Secondo me l'alternanza per la mia scelta nell'indirizzo universitario. Il problema è che la scelta del progetto dovrebbe essere personale in modo tale da soddisfare i futuri obiettivi degli studenti.

**AT** - Personalmente credo che non lavorerò nell'ambito in cui ho svolto ASL, credo comunque che questo progetto sia veramente importante per far entrare i ragazzi all'interno del mondo lavorativo, indipendentemente dalle scelte successive.

**GT** - Il progetto è utile purchè sia ben svolto. Per quanto riguarda me, non influenza la scelta della mia facoltà universitaria. Posso dire che mi ha aiutato a sviluppare una serie di abilità trasversali quali la capacità di lavorare in gruppo e l'accettazione di un eventuale fallimento.

Barbara Pacetta

## **ELEZIONI FRANCIA, VINCE MACRON**

Emmanuel Macron, con il 66% contro il 34% di Marine Le Pen, è il nuovo presidente francese. Da "enfant prodige", come lo definì la sua insegnante, che poi egli sposò, Macron è ora deciso a lasciare il segno in Francia.

Il neopresidente, in rapporto di "continuità repubblicana" con Hollande, ha già un'agenda fitta di impegni, a capo dei quali vi è "La République en marche".

"Stasera ha vinto la Francia": queste le sue prime parole all'arrivo al Louvre. Inizia una nuova era di speranza e fiducia per la Francia. Macron ha espresso il suo desiderio di "prendere il meglio della sinistra, della destra e anche del centro", inoltre, scegliendo il Louvre per la festa della vittoria, ha dimostrato di avere a cuore la cultura internazionale.

I sostenitori sventolano il tricolore francese e le bandiere d'Europa, lui promette di fare tutto il possibile nei prossimi cinque anni perché non ci sia più ragione di votare gli estremi.

Macron vince le presidenziali, contando sull'ottimismo e la voglia di sognare che contraddistinguono ancora molti francesi.

È un presidente atipico, un uomo che non si vergogna dei suoi diplomi, e nemmeno degli esperti quarantenni che lo circondano. Un uomo che scrive un libro per descrivere il suo programma politico, dei pomeriggi da bambino, trascorsi bevendo cioccolata calda e ascoltando Chopin.

In chiusura, la cerimonia di chiusura ha visto un'espressione solenne sul presidente più giovane al mondo; salito sul palco della piazza del Louvre, ha salutato così il suo popolo: "Vi servirò in nome del nostro motto: Libertà, Eguaglianza, Fraternità [...] vive la République, vive la France!"



Riccardo Zampieri

## GAME, SET, MATCH

Roma, 21 Maggio 2017.

Ore 8:30. Sole splendente, cielo terso invaso da ventitré gradi di calore puro, i giocatori sono carichi, il pubblico è elettrizzato, i posti esauriti. Quella che si respira sembra essere l'aria di una giornata indimenticabile, l'odore è quello tipico della terra rossa.

Parola d'ordine? Energia. Energia ovunque. La si incontra camminando per le vie del Foro Italico, seduta sugli spalti, che corre a braccetto con i giocatori, protagonista in ogni momento. Saltella un po' ovunque nell'attesissima domenica dedicata alle finali. Campi impeccabili, non un granello di terra fuori posto, linee splendenti, raccappalle e guardalinee ognuno ai propri posti, l'arbitro è seduto sulla sua postazione privilegiata in attesa di godersi i match dall'alto, commentatori e telecamere sono pronti all'azione, i giocatori non aspettano altro che difendere a colpi di racchetta il titolo di "vincitore degli Internazionali BNL d'Italia". L'evento in questione è conosciuto come il più importante torneo tennistico italiano e fa parte del cosiddetto "ATP World Tour Masters 1000" che raggruppa i nove tornei più prestigiosi al mondo dopo i quattro del grande slam. Non a caso l'edizione di quest'anno è record sotto ogni punto di vista: 222.425 il numero di spettatori paganti e 12.007.057 l'incasso totale del torneo.

"Game, set, match" la faticosa frase che dopo intense ore del più raffinato tennis risuona chiara e forte per Alexander Sverev e Elina Svitolina (vincitori rispettivamente della categoria maschile e femminile). La loro vittoria ha sorpreso tutti, rovesciando qualsiasi pronostico. In particolare quella di Sverev, che lo ha spedito direttamente nella top 10 della classifica ATP. Il ragazzo, ventenne, è riuscito in due set (6-4, 6-3) a battere l'attuale numero due al mondo Novak Djokovic, a sua volta già quattro volte vincitore del torneo. Si tratta di un grande risultato per il ragazzo, che nelle interviste commenta la sua vittoria dicendo: "E' bello sapere che posso competere e giocare e vincere i tornei più importanti sul tour, contro i giocatori più forti. (...) Come ho detto più volte, purtroppo per il tennis e purtroppo per gli spettatori, i Top 4 non potranno giocare per sempre. Quindi è positivo che i giocatori più giovani inizino a venire avanti".

Quello della Svitolina si è rivelato invece un match più combattuto rispetto a quello maschile, che vede infine trionfare l'ucraina dopo una lunga rimonta durata ben tre set (4-6, 7-5, 6-1). La tanto sudata vittoria contro Simona Halep, attuale numero quattro del ranking mondiale, ha permesso alla giovane ventiduenne di salire alla sesta posizione nel circuito WTA, classifica mia raggiunta prima.

Nella stessa giornata si sono svolte anche le finali di doppio, che hanno visto Chan e Hingis trionfare in due set per la categoria femminile e Herbert e Mahut in tre per quella maschile.

Per i nostri italiani nulla da fare, purtroppo nessun premio in serbo per loro, anche se le prestazioni non sono da sottovalutare. Entusiasmo e tanta soddisfazione sono i sentimenti che albergano nel cuore di Fabio Fognini, trionfatore del match del secondo turno del tabellone contro il numero 1 del mondo Andy Murray. Una performance incredibile per il ligure che sul centrale del Foro ha sorpreso tutti regalando al pubblico romano tante emozioni. Commenta lui stesso la sua vittoria con queste parole: "È una delle mie vittorie più belle, qui a Roma, finalmente sono riuscito a giocare ad alto livello davanti al pubblico italiano".

Ore 20:00. Tra diritti, rovesci, sudore e autografi il torneo è ufficialmente concluso. Sverev e Svitolina i nuovi re e regina di Roma. L'appuntamento è all'anno prossimo.

Giulia Citro

## DONALD TRUMP VS KIM JONG-UN...CHI VINCERÀ?

Lo scontro tra Stati Uniti e Nord Corea potrebbe sfociare in una terza guerra mondiale nucleare, evitata durante il periodo della Guerra Fredda, quando le due superpotenze americana e sovietica si sfidarono nella corsa agli armamenti nucleari e nella "spartizione" del mondo.

Ma quali sono le cause di queste tensioni che tengono il mondo sul filo del rasoio?

Il motivo principale sono i test missilistici nucleare voluti da Kim Jong-un; ma queste prove preoccupano i loro principali vicini: Corea del Sud e Giappone, alleati degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti hanno cercato inizialmente di risolvere lo spinoso problema, alleandosi con la Cina, storica amica della Nord Corea, al fine di bloccare i test missilistici.

Per sbrogliare la situazione, molte sono state le opzioni. Sono state vagliate, ad esempio, possibilità come la denuclearizzazione del paese oppure la strategia dello stare a guardare, cioè aspettare la caduta del regime; ma la scelta di una strategia diplomatica si fa sempre più lontana, lasciando lo spazio ad una invasione dello stato comunista.

Si intenda, però, che la questione di cui si tanto parla va avanti da quasi un decennio, e, in questo decennio, molte sono state le occasioni per destabilizzare la Corea del Nord: un'opportunità fu la crisi economica degli anni 90' che coinvolse il mondo intero e anche le numerose sanzioni inflitte a Pyongyang dal 2006 in poi, senza far collassare il paese.

In conclusione, è auspicabile che Donald Trump e Kim Jong-un facciano un accordo per il bene dell'umanità.

Paolo Ialleni



## P LIKE PEACE

Pace. Una parola,ormai, che sembra svanita nel nulla. Troppo forte il suo significato, troppo impegno per rispettarlo.

Guerra. Una parola che fa parte della nostra routine e di quello che ancora oggi, stanno soffrendo per i loro cari perduti. Fortunatamente di grandi guerre ce ne sono state due, ma che questi attentati e questi cambiamenti politici siano il principio per una terza? Sta di fatto che molti Paesi stanno soffrendo, molti Paesi sono sotto attacco.

Sono presi di mira soprattutto i giovani,noi. Noi che siamo il futuro.

Bisogna andare ad un concerto per urlare di gioia, non di dolore.

Bisogna andare in un locale per divertirsi, per vivere, non per morire.

Bisogna potersi sentire al sicuro passeggiando per la propria città, non con la paura di non poter più tornare a casa.

Alcune persone non sono tornate a casa. Non sono tornate a casa dopo l'attacco a Parigi, a Copenaghen, a Charleston, a Tripoli, a Mosca, a Londra, a Istanbul, a San Pietroburgo, a Stoccolma, in Egitto e, recentemente, a Manchester.

Sangue e terrore in quest'ultima, come nelle altre. Un'Arena colma di giovani e giovanissimi, presenti anche bambini, felici di assistere ad un concerto di Ariana Grande. Ventidue i morti confermati, cinquantanove i feriti e numerose le persone ancora disperse.

Ora non sono altro che numeri. Quei ragazzi, ragazze e bambini con una propria vita, una propria storia, non sono altro che un numero che si aggiunge a quello delle vittime, il quale, inevitabilmente e purtroppo, non fa altro che aumentare.

Quando finirà tutto questo? E se così fosse, finirà nella pace o nella guerra?

Stefania Siano



## FAKE NEWS

Una mattina come tante, mi sono svegliata per andare a scuola e ho aperto il social network con l'icona raffigurante una "F" bianca circondata da uno sfondo blu. Appena l'app ha aggiornato le notizie, mi è apparso in cima al flusso di notizie un messaggio molto importante: "Come individuare le notizie false, le notizie false sono una questione seria per noi. Ci stiamo impegnando per limitarne la diffusione, nel frattempo scopri alcuni suggerimenti per capire a cosa fare attenzione". Ho pensato bene di cliccare il messaggio e ho letto varie informazioni all'interno del centro assistenza di Facebook dove sono presenti consigli e un decalogo su come individuare meglio notizie false, come ad esempio controllare l'Url del sito, investigare sulle fonti e cercare altre segnalazioni sul tema.

Le fake news sono le notizie false o meglio conosciute dai social come 'bufale'.

E' un argomento di cui ormai si parla da diverso tempo, ma ha avuto maggior diffusione, perchè si dice che Trump abbia vinto le elezioni proprio grazie a queste fake news e probabilmente la questione ha spaventato parecchio Zuckerberg.

Inoltre potrebbe essere che l'élite che vuole governare le teste del mondo occidentale abbia dispiegato tutti i suoi mezzi informativi come i giornali, giornalisti, televisioni e radio come ad esempio per far vincere il NO alla Brexit, il SI al Referendum Renzi e il SI alla Clinton, non riuscendoci hanno capito che nonostante abbiano un grande potere, in questi casi sopra citati non sono riusciti a determinare il voto del popolo.

Alcuni sostengono ancora come le notizie false servano a confondere le idee e a permettere ai grandi della Terra di censurare i siti di controinformazione. Così facendo avremo solo notizie a senso unico, ossia quelle date dalla famosa elite.

Come abbiamo potuto notare le notizie false ci sono in qualunque ambito, ad esempio una notizia che ha toccato molto è quella contro la sorella della presidente della camera Laura Boldrini. La sorella oltre che ad aver cambiato nome (da Lucia a Luciana) pare gestisca 340 cooperative che si occupano di migranti e guadagni 10.000 euro al mese a soli 35 anni. La grande massa ha creduto a questa bufala e ovviamente ha avuto reazioni negative. Così la sorella molto addolorata ha smentito il giorno di Pasqua, specificando che l'amata sorella minore è morta molti anni fa a causa di una malattia.

Girano moltissime frottole sul web anche sul cibo, infatti si dice che l'ananas aiuti alla perdita di peso eccessivo, oppure ci sono vari link che portano a cure dimagranti esagerate. Con la scusa di eliminare troppe menzogne, l'autorità nazionale turca che si occupa di telecomunicazioni, ha vietato l'accesso a Wikipedia fermando così l'informazione globale libera.

Naomy Santamaria



## POMEZIA RICOPERTA DAL FUMO

Lo scorso 5 Maggio la città di Pomezia è stata messa sotto “custodia” dopo l’incendio scoppiato alle otto di quella mattina presso l’azienda ‘Eco X’, centro di stoccaggio dei rifiuti. La plastica che doveva essere demolita ha preso fuoco, causando una densa colonna di fumo nero in cielo.

Il comune di Velletri ha aperto un’indagine, che tutt’oggi è in corso. L’azienda già da tempo non era in regola con le certificazioni anti incendio ed è stata la presenza dell’amianto nei tetti dei capannoni a causare le grandi fiamme. A confermarlo il dipartimento di prevenzione della Asl, con l’Osservatorio nazionale ambiente di Latina che hanno presentato una denuncia per disastro ambientale.

Il sindaco di Pomezia ha disposto l’evacuazione delle case, edifici, uffici più vicini al grande incendio, ricadenti con un raggio di 100 mt e la chiusura delle case presenti in un raggio di 2 km. Per la sicurezza dei giovani le scuole sono rimaste chiuse per due giorni, la coltivazione e la raccolta di ortaggi per uso commerciale sono state vietate, in caso di allevamento il pascolo è stato vietato e dove è stato possibile gli animali sono stati mantenuti al chiuso.

Nonostante il grande spavento il primo cittadino, Fabio Fucci, ha dichiarato che nessuno è rimasto ferito e nessun cittadino ha riportato problemi respiratori.

Lucrezia Di Girolamo



## #INVITOACORTE

Il 6 Maggio, in seguito all'invito del magistrato Lucia Aielli, noi Zanzare e alcuni studenti del liceo "D. Alighieri" ci siamo riuniti con gli studenti di tutto il Lazio per partecipare ad una giornata alla Corte di Cassazione. Tema del giorno: la legalità.

Organizzata dalla Corte Suprema, Miur, Ministero della Giustizia e l'Ordine degli Avvocati di Roma, la giornata è iniziata alle 15 del pomeriggio con l'accogliente discorso del Primo presidente Giovanni Canzio.

Dopo un'introduzione al mondo della Cassazione e al "Palazzaccio", ci sono stati vari interventi di avvocati, magistrati e ragazzi che hanno avuto il compito di leggere il telegramma del Presidente della Repubblica e il saluto da parte del Vaticano, scritto dal segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin.

In seguito i ragazzi, divisi in tre gruppi, sono stati smistati nelle diverse sale del palazzo dove hanno affrontato temi diversi. Noi redattori, appartenenti al gruppo arancione, siamo stati accolti nell'Aula Magna del Palazzaccio dove siamo stati protagonisti del metodo decisionale utilizzato dai giudici della Cassazione.

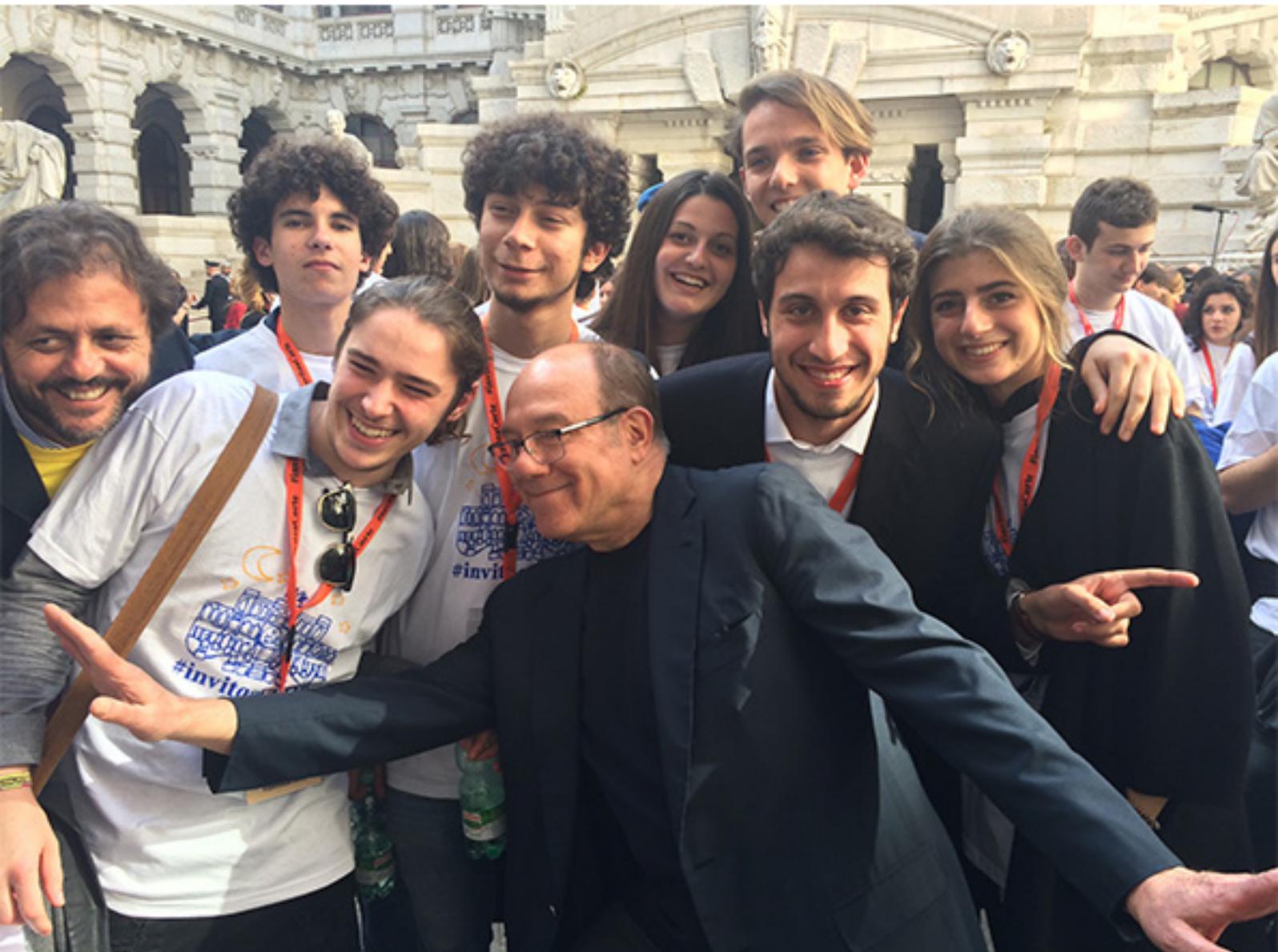
La sera, dopo l'intervento di Carlo Verdone e della Ministra dell'Istruzione Fedeli e la cena, siamo stati riuniti tutti in Aula Magna dove la giornata si è conclusa con l'intervento di vari personaggi pubblici, moderati dalla giornalista Maria Concetta Mattei. Legge, stupefacenti, immigrazione e abusi sono stati i protagonisti della serata.

Orgogliosi e grati di aver partecipato alla prima apertura della Cassazione ai giovani, speriamo che l'emozionante esperienza potrà essere presto ripetuta.

Barbara Pacetta e Riccardo Zampieri



# #INVITOACORTE



Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G. B. Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 8  
LTPS02000G@istituzione.it  
lazanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:** Dario Di Matteo  
**Caporedattore:** Ludovica De Joannon

**Responsabili Grafica:**  
Francesco Feleppa

**Blog:** [www.lazanzara-gbgrassi.it](http://www.lazanzara-gbgrassi.it)

**Responsabili blog:**  
Luca Gliozzi  
Francesco Lauriola  
Gabriele Castaldi

Zampieri Riccardo  
Pacetta Barbara  
Mansutti Simone  
Ialleni Paolo  
Di Girolamo Lucrezia  
Citra Giulia  
Kisiliova Diana  
Maione Giulia  
Dolcetti Elisa  
Dell'Aversana Marco  
Loffredi Francesca  
Cedeno Naomy  
Allegretti Vittorio  
Rogato Sofia  
Stefania Siano  
Giulia Vitale  
Michelangelo De Nardis

Docente responsabile:  
Luigi Milani

Dirigente scolastico:  
Giovanna Bellardini